

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Pronzini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 2 novembre 2017 n. 186.17

Fallimenti in Ticino: una voragine economica che richiede una risposta politica urgente

Signor deputato,

a titolo di premessa nell'ambito della tematica da lei sollevata con l'interrogazione in oggetto, lo scrivente Consiglio si riconferma nei contenuti del Rapporto governativo n. 7563 del 16 luglio 2018 in risposta alla sua Mozione 11 dicembre 2017 *"Fallimenti in Ticino: una voragine economica che richiede una risposta politica urgente"*, che ben riassume le misure intraprese dal Consiglio di Stato, e per esso dal Dipartimento delle istituzioni e dalla Divisione della giustizia, nell'ottica di garantire e rafforzare l'attività dell'Ufficio dei fallimenti, in particolare alla luce della significativa evoluzione che la medesima ha conosciuto negli ultimi anni.

1. Perché davanti ai dati pubblici sui fallimenti, in particolare quelli relativi alle perdite derivanti dalle liquidazioni di fallimenti, il Governo non ha concretizzato nessuna misura importante d'insieme per combattere questo grave fenomeno?

Una prima premessa è d'obbligo. L'evoluzione delle perdite derivanti dalle liquidazioni di fallimenti dipende dalla volatilità di fattori esterni legati all'attività fallimentare di difficile previsione, in particolare a livello delle dimensioni dei fallimenti. A titolo d'esempio, la cifra globale registrata nel 2016 sul fronte delle perdite (circa 198 milioni di franchi) è dovuta segnatamente a un fallimento che da solo ha provocato perdite superiori a 100 milioni di franchi. Prova di questo assunto è il dato di circa 52 milioni di franchi complessivi di perdite fallimentari riscontrato nel 2017 e di circa 75 milioni nel 2018. Quanto alle misure intraprese dal Consiglio di Stato, e per esso dal Dipartimento delle istituzioni e dalla Divisione della giustizia, anche per rendere più incisiva la lotta contro i fallimenti cosiddetti "fraudolenti" o "pilotati" – che, rammentiamo, costituiscono una minoranza sul numero totale di fallimenti, seppur provocando un effetto nefasto sul nostro sistema socio-economico – rimandiamo ai contenuti del Rapporto governativo n. 7563 e agli aggiornamenti in tal senso che permeeranno i prossimi paragrafi.

2. Se il Governo considera gli elementi statistici esposti nella presente interpellanza come i sintomi di una situazione finanziaria e sociale non più accettabile, è d'accordo, come primo passo concreto, con il ritiro immediato del progetto "Riorganizzazione dei settori Registri ed Esecuzioni e fallimenti della Divisione della Giustizia", in particolare le misure concernenti il Settore esecuzioni e fallimenti?

La riorganizzazione del settore esecutivo e fallimentare, di cui al Messaggio governativo n. 7371 dell'11 luglio 2017 approvato dal Parlamento nella seduta del 19 febbraio 2019, è di natura strutturale ed è volta a migliorare il coordinamento e la conduzione del settore, a beneficio dell'efficienza in termini di attività degli Uffici. Obiettivi che s'inseriscono altresì coerentemente nella strategia di lotta ai fallimenti cosiddetti "fraudolenti", che rappresenta un punto di attenzione

per lo scrivente Consiglio – e quindi per il Dipartimento delle istituzioni e la Divisione della giustizia – e che, in prospettiva futura, potrà essere rinvigorita dalla presenza di un rafforzato coordinamento del settore, che si riverbererà parimenti in questo ambito specifico grazie anche alla presenza nell'organico della Divisione della giustizia della nuova figura di "Perito contabile", che si occuperà pure dell'analisi contabile-finanziaria degli incarti trattati dall'Ufficio dei fallimenti, predisponendo le eventuali segnalazioni all'attenzione del Ministero pubblico.

- 3. In questo senso, il Governo come spiega le parole della Direttrice della Divisione giustizia Frida Andreotti, la quale, nella Regione del 18 agosto 2017, affermava che il partente responsabile degli uffici fallimenti del Sopraceneri - incaricato di preparare le denunce insinuate al Ministero pubblico in caso di sospetti reati fallimentari perché, come ammesso dallo stesso Consigliere di Stato Gobbi nella trasmissione Modem della RSI in data 27 ottobre, "unico avvocato del Settore esecuzione e fallimenti"-, sarebbe stato sostituito nel suo ruolo. Affermazione che invece non trova manifesto riscontro nel progetto di "Riorganizzazione dei settori Registri ed Esecuzioni e fallimenti della Divisione della Giustizia"**

La domanda puntuale è di fatto superata dagli eventi, come testimonia la nomina, da parte del Consiglio di Stato, del Signor Silvio Bottegal, giurista di formazione e già Supplente ufficiale dei fallimenti del Sottoceneri, quale Ufficiale dei fallimenti del Sopraceneri. Oltre a ciò, si rammenta nuovamente l'istituzione della nuova figura di "Perito contabile" all'interno dell'organico della Divisione della giustizia, che fungerà a partire dal 1° maggio prossimo da *trait d'union* con il Ministero pubblico. Queste misure hanno implicitamente dato seguito anche alle indicazioni formulate dalla Commissione della gestione e delle finanze, in particolare dalla preposta Sottocommissione istituita in ambito fallimentare, contestualmente alla trattazione del Messaggio governativo n. 7371 (cfr. Rapporto n. 7371 della Commissione della gestione e delle finanze). Oltre a ciò, si segnalano le collaborative discussioni in atto con il Procuratore generale del Ministero pubblico, tese infine a meglio strutturare il flusso di informazioni in questo sensibile campo, che coinvolge anche altre Autorità.

- 4. Di conseguenza, tenuto conto anche dell'attivo di 10,3 milioni di franchi registrato nel 2016 dal Settore esecuzioni e fallimenti, il Governo è d'accordo di procedere a un decisivo potenziamento in termini di nuove forze e di nuove competenze, computabili in diverse decine di nuovi posti di lavoro qualificati, del Settore esecuzioni e fallimenti? E ciò anche in considerazione del fatto che questo investimento permetterebbe di aumentare il recupero di masse ingenti di attivi oggi platealmente sottratti all'interesse pubblico.**

Anche questa domanda puntuale risulta di fatto superata dagli eventi, a dimostrazione delle misure sul fronte di personale intraprese dalla Divisione della giustizia del Dipartimento delle istituzioni (cfr. Rapporto governativo n. 7563), con, concretamente, un travaso di unità dal settore esecutivo a quello fallimentare, volto a rafforzarne l'operatività. Misure rese possibili dalla decisione del Consiglio di Stato che, vista la condizione di stallo in cui versava la proposta riorganizzativa oggetto del Messaggio n. 7371, ha sospeso le misure di risparmio sul personale previste nella riorganizzazione derivanti dal Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali (cfr. Messaggio governativo n. 7184) sino a una decisione da parte del Parlamento. Quanto al principio di neutralità finanziaria da lei evocato nella sua domanda, lo stesso, come noto, non è applicabile ai settori dello Stato, che presentano delle notevoli differenze in particolare a livello di attività e peculiarmente in termini di prestazioni, che, in taluni casi, devono essere assicurate per legge indipendentemente dalle loro conseguenze finanziarie.

- 5. Per legittimare l'importanza di perseguire, anche ricorrendo alla repressione penale dei fallimenti, si chiede allo spettabile Governo di fornire i dati sui recuperi in termini finanziari legati all'azione, nella sua forma attuale, del Servizio esecuzione e fallimenti. Più concretamente, quanti milioni sono stati recuperati grazie alle denunce penali, per crimini fallimentari, effettuate**

dal Settore esecuzione e fallimenti? Inoltre, quante sono le segnalazioni per crimini fallimentari inoltrate dai servizi dello Stato al Ministero pubblico negli ultimi 5 anni e quante di queste sono state oggetto di una condanna penale?

Per quanto attiene alle segnalazioni, con riferimento all'interpellanza 21 febbraio 2019 presentata dal deputato Giacomo Garzoli "Fallimenti fraudolenti e segnalazioni alla Magistratura da parte dell'Ufficio dei fallimenti", a cui è stata data risposta dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni nella seduta del Gran Consiglio dell'11-14 marzo 2019, dal 2014 sono state inoltrate 27 segnalazioni al Ministero pubblico da parte dell'Ufficio fallimenti. In tale contesto, va rammentato come i creditori medesimi inoltrano le loro segnalazioni o denunce in seguito alla cessione dei diritti ai sensi dell'art. 260 LEF oppure il Ministero pubblico interviene d'ufficio. Sono tuttora pendenti 3 procedure fallimentari presso il Ministero pubblico, aperte d'ufficio dal Procuratore pubblico con la collaborazione diretta dell'Ufficio fallimenti del Sottoceneri. Per quanto riguarda il dato finanziario in merito ai recuperi resi possibili grazie alle denunce penali, non è possibile estrapolare tale dato specifico in relazione ai reati fallimentari.

6. Il Governo è d'accordo che il decisivo investimento nelle capacità di contrastare i fallimenti, in particolare di quelli a scopo di lucro, deve essere inserito in un progetto più ampio, in termini finanziari e organizzativi, di lotta alla criminalità economica e alle forme più brutali – di stampo criminoso – della forza lavoro?

Il Consiglio di Stato converge, come suindicato, sulla necessità di una strategia coordinata tra le diverse Autorità coinvolte in questo ambito sensibile, dove, come ripetuto a più riprese, occorre rinsaldare un coordinamento efficace tra gli attori interessati. In tal senso s'inseriscono le discussioni in atto tra il Dipartimento delle istituzioni, e per esso la Divisione della giustizia, e il Procuratore generale del Ministero pubblico, sfociate in una formazione specifica, sostenuta dal Dipartimento, destinata ai Procuratori pubblici e riferita anche all'ambito dei reati finanziari e fallimentari. Discussioni, queste ultime, che dovranno essere estese anche ad altre Autorità.

7. Come si può desumere dalle statistiche, negli ultimi 21 anni le perdite dovute alle liquidazioni di fallimenti sono state mediamente di 252 milioni di franchi a livello ticinese. Queste perdite sono dovute anche alla passività politica con la quale il problema è stato trattato dal Governo ticinese. Alla luce di queste considerazioni, il Governo non crede che tutto il pacchetto di risparmi, di tagli della spesa pubblica vada rivista alla luce dei risultati anche finanziari derivanti da una lotta "senza quartiere" ai fallimenti, in particolare nei confronti di quelli criminali?

Una premessa alla sua domanda s'impone. I risparmi finanziari derivanti dalla riorganizzazione del settore esecutivo e fallimentare sono dovuti nella loro quasi totalità all'ottimizzazione dal profilo delle risorse a disposizione dell'Ufficio di esecuzione. Una misura resa possibile dall'introduzione, avvenuta nel 2015, del performante applicativo informatico THEMIS, che ha automatizzato diverse attività rendendo necessaria una riorganizzazione interna dell'Ufficio. Quanto all'obiettivo finanziario contenuto nel Messaggio n. 7371, lo stesso è stato aggiornato – in particolare in termini gradualisti a livello temporale –, dallo scrivente Consiglio con comunicazione alla Commissione della gestione e delle finanze, ritenuta la decisione di sospensione delle misure di risparmio previste, sino a una decisione del Gran Consiglio sulla riorganizzazione, figlia delle esigenze operative intervenute nel frattempo nel settore fallimentare.

8. Alla stessa stregua, queste perdite possono essere considerate come un importante "aiuto indiretto alle imprese". Detto altrimenti, queste ingenti perdite imprenditoriali sono state scaricate sulla collettività pubblica. Ora, considerata l'urgenza politica e sociale di contrastare e ridurre questo aiuto indiretto all'imprenditoria ticinese, il Governo non considera come ingiustificati i progetti di sgravi attuali e futuri nei confronti delle imprese attive in Ticino? Il Governo non crede che gli sgravi fiscali, presenti e futuri, non abbiano ragione d'essere, alla

luce del fatto che la collettività già si accolla le perdite milionarie provocate dalle imprese di questo Cantone?

A mente dello scrivente Consiglio occorre scindere il dibattito tra la strategia di lotta ai fallimenti cosiddetti "fraudolenti" o "pilotati" e quella relativa ai progetti, fiscali e non, atti a promuovere l'economia del nostro Cantone. Una scissione tra questi temi che si rivela naturale considerata la necessità di circoscrivere gli abusi fallimentari a una ristretta cerchia di aziende e quindi di imprenditori, il cui agire, come sottolineato, va stigmatizzato e combattuto. In quest'ottica, la suddetta categoria non deve tuttavia offuscare la maggior parte di aziende e imprenditori onesti e impegnati, che apportano un fondamentale valore aggiunto alla nostra economia. Aziende e imprenditori nel cui contesto di attività lo Stato è chiamato ad assicurare le condizioni quadro alfine di instaurare una prospettiva di crescita economica in ottica futura.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)